quotidiano comunista

il manifesto

CON IN MOVIMENTO + EURO 1,00
CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/RM/23/2013

ANNO XLVI • N. 94 • GIOVEDÌ 21 APRILE 2016

EURO 1,50 www.ilmanifesto.info

BIBLIOTECA CIVICA

MILANO, METALMECCANICI UNITI FOTO LAPRESSE

Ritorno di classe

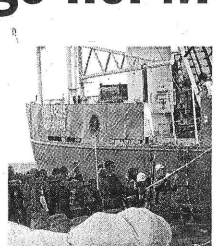
Scioperi e cortei in tutta Italia, adesioni al 75%: dopo otto anni di divisioni Fiom, Fim e Uilm tornano in piazza unitariamente per il rinnovo del contratto. I sindacati: «Aumenti salariali per tutti». Una giornata di riscatto delle tute blu contro la crisi che ha decimato le fabbriche. Sulle pensioni polemica Camusso-Boeri **PAGINA 2,3**

L'ALTO COMMISSARIATO ONU: CENTINAIA I MORTI NEL NAUFRAGIO DEL 16 APRILE

Migranti, i superstiti confermano l'ultima strage nel Mediterraneo

Ci sarebbero diverse testimonianze a provare il naufragio di un barcone carico di centinaia di migranti di cui si è saputo alcuni giorni fa. A raccogliere i racconti è stato un team dell'Unhcr, l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, che si è recato nell'isola greca di Kalamata dove sono stati portati i 41 sopravvissuti (37 uomini, 3 donne e un bambino). Stando ai loro racconti il naufragio sarebbe avvenuto il 16 aprile e avrebbe coinvolto due imbarcazioni, almeno una delle quali partita e dalla Libia e non dall'Egitto come si era pensato all'inizio.

LANCARI |PAGINA 6



GENOVA |PAGINA 5

Il «fiume di petrolio» fuoriuscito dalla Iplom arriva in mare. 2 giorni per fermare il disastro

BONCHI, VITTONE

EGITTO/GIULIO REGENI | PAGINA 7

Kerry da Al Sisi: «silenzio» su Regeni. Diritti umani, Il Cairo: no ingerenze Onu

CUBA-PC | PAGINA 8

«Cambio» e «continuità» Fidel chiude il Congresso

ELEZIONI ROMA | PAGINA 4

Berlusconi pronto a mollare Bertolaso Si tratta nella notte

LAVORO

Un buon viati contro il jobs

Alfonso Gianni

Malgrado il cono d' della vigilia, ieri n sono tornati in s metalmeccanici. Hanno n stato unitariamente con c presidi un po' ovunque in tu lia. Spesso con una presenza ficativa di lavoratori precari

Dopo otto anni di separ Fim, Fiom, Uilm, hanno pro to assieme uno sciopero d tro ore – andato bene, ma c' lita guerra dei numeri - per novo di un contratto che ri un milione e seicentomila l tori. Per smuovere una ve di fronte alla quale la Federm nica si è presentata fin dall con una propria contropia ma che mira ad esaltare il co to aziendale e a deprimere, do non cancellare, quello na le. E che conta sullo spal mento da parte di un go che cita i lavoratori solo q fa comodo, come nelle di zioni di Renzi post-referend domenica scorsa, salvo des rare il diritto del lavoro e i nel lavoro.

La prova unitaria di oggi suo peso nell'atteggiamen dronale? E' possibile, non s spicabile. Soprattutto perch sultati ottenuti dalla Fiom n si scorsi, nelle elezioni inte luoghi di lavoro, hanno dim to sia al padronato che a un te della dirigenza sindacale n gica delle politiche concer che la strategia della div non paga e che contratti f da chi, alla prova dei fatti, è rappresentativo di quanto sperasse, sono più favorevol carta ma ingestibili nella pra

Il contratto nazionale to svolgere, all'atto stesso della dicazione del suo rinnovo funzione unificante all'inter mondo del lavoro. Un buon co anche per la campagna re daria contro il *jobs act*. E un zione di stimolo ad una econ che non può risollevarsi a c liquidità iniettata - e lì finita sistema bancario, se non n una domanda sostenuta da u nimo di capacità di spesa.

Il pensiero *mainstream* qua da tutte le parti. Al punt a livello europeo si è affacc teoria dell'*helicopter money*, ro della distribuzione di dena rettamente ai cittadini, che poco tempo fa sarebbe stata derata una folle eresia. Fa b sinistra ad approfittare di c crepe, per lanciare la sua pro di un *Quantitative Easing f people.* **CONTINUA** |PA

DA GIOVEDÌ 28 APRILE IN EDICOLA INSERTO SPECIALE DI 128 PAGINE

Marco Revelli

Oggi a Mirafiori sopravvivono a stento poco più di 5000 dipendenti diretti di quella che non si chiama più Fiat. Non producono utilitarie per salariati ma gioielli di fascia

28 APRILE 1971 - 28 APRILE 2016
Quarantacinque volte al giro di boa

TELEVISIONE

Renzi sfonda tutti i record dei Tg

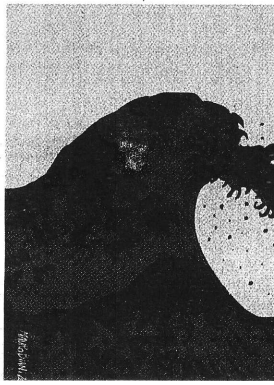
Giandomenico Crapis

Le cronache, le inchieste, la società? No, in tv la parte del leone la fanno la politica e i suoi esponenti. Al punto che è legittimo chiedersi quanto di quello che viene raccontato dai telegiornali, pubblici e privati, abbia a che fare con la realtà vera o non sia piuttosto un artefatto ad uso del teatro della politica e dei suoi attori. In paesi a noi vicini i telegiornali non si sognerebbero mai di dedicare, e non dedicano, il 60 o il 70% delle notizie a governi, ministri, partiti, esponenti di partito, amministrazioni politiche centrali o periferiche.

Primarie Usa a New York: Hillary è in pole position ma Sanders rincorre dopo aver fatto breccia nel «mainstream liberal». Nel Gop Trump vola verso la nomination

I COMMENTI
Guido Moltedo, Fabrizio Tonello

BIANI



MANIFESTO 21-4-16

Tute blu •

Scioperi e cortei in tutte le città italiane, adesione al 75%: i sindacati chiedono aumenti per tutti, le imprese vorrebbero darli solo in azienda

IM FIOM UILM

«Federmeccanica adesso cambi la sua proposta»

Fim, Fiom e Uilm definiscono «superiore a tutte le aspettative la riuscita dello sciopero» di ieri, il primo unitario da otto anni. E ora chiedono a Federmeccanica di cambiare la sua proposta sul salario». Quattro le ore di stop, manifestazioni in 100 città: i cortei principali a Milano (dove ha parlato Maurizio Landini, segretario Fiom), Reggio Emilia (c'era Rocco Palombella, Uilm) e Napoli (con Marco Bentivogli, Fim), l'adesione registrata dalle tre organizzazioni è stata di oltre il 75%.

Alla Comer Industries di Reggio Emilia, l'azienda del presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi, ha scioperato il 100% dei 430 dipendenti. Il 70% si è fermato alla Ge Oil & Gas di Firenze, azienda dalla quale proviene l'attuale direttore generale dell'organizzazione padronale dei metalmeccanici, Stefano Franchi.

Altri numeri interessanti dai diversi territori: indotto Melfi 65%; Calabria: Hitachi e Nuovo Pignone 100%; Campania: Fincantieri Napoli oltre 80%; Emilia Romagna: Lamborghini 89%, GD 80%, Ducati Energia 70%; Friuli: Electrolux 70%; Ilva di Taranto 40%, Alcoa in Sardegna 91%.

Marco Bentivogli, segretario generale della Fim Cisl, concludendo la manifestazione di Napoli ha spiegato che «i dati dell'adesione allo sciopero smentiscono le previsioni di Storchi. Serve un contratto di svolta che non lasci per strada nessuno». «Federmeccanica ci aveva lanciato una sfida: quella di oggi è la risposta più forte che potevamo dare. Già da stasera quello che devono fare gli imprenditori metalmeccanici è riaprire la trattativa e fare il contratto». E sullo «stop agli aumenti a pioggia», chiesto da Storchi, Bentivogli ha aggiunto che «finora, forse a causa del *global warming*, questa pioggia non si è vista».

Maurizio Landini, dal palco di Milano davanti ad Assolombarda, ha dichiarato: «Questo è il momento per il Paese di far ripartire l'economia. La riuscita dello sciopero dimostra come i metalmeccanici vogliano il rinnovo del contratto nazionale, un loro diritto. Federmeccanica deve riaprire il tavolo delle trattative, non credo voglia assumersi la responsabilità di uno scontro del quale adesso l'Italia non ha bisogno»

«Federmeccanica cambi la sua proposta contrattuale, a partire dal salario, e ci convochi al più presto al tavolo negoziale - ha concluso Rocco Palombella, parlandom davanti all'Unione industriali di Reggio Emilia. È inammissibile che i vertici degli imprenditori metalmeccanici ci propongano di dividere un milione e seicentomila addetti del settore con aumenti differenziati e paghe altrettanto differenti».

Si attende adesso una nuova convocazione al tavolo.

Valle Umbra Servizi S.p.A.
Rettifica di gara - Settore ordinario -
La Valle Umbra Servizi S.p.a., Via Antonio Busiri, 38/40 - 06049 Spoleto (PG), Tel. 0743/223111, Fax 0743/223665, info@vus.it, vusspa@pec.it, www.vusspa.it, in riferimento alla gara n. 2/2016 ad oggetto "Procedura aperta per l'affidamento della concessione dei lavori per la costruzione e gestione di un impianto per il trattamento del percolato presso l'area del depuratore sito in loc. Camposalese nel Comune di Spoleto", informa che è stato pubblicato l'avviso di rettifica del bando e proroga termini. L'avviso è pubblicato nel profilo committente www.vusspa.it alla pagina "Bandi di Gara - Lavori", nel supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (data trasmissione 12.04.16), nel sito del Ministero Infrastrutture e dei Trasporti, nel sito dell'Osservatorio Regionale dell'Umbria e per estratto nella G.U.R.I. Il termine di presentazione delle offerte viene prorogato alle ore 12 del 13.07.16.
Il Direttore AA.GG.-Istituzionali-Legale: Avv. Claudia Valentini

Per una paga **più giu**s

Gli 1,6 milioni di metalmeccanici italiani cercano il riscatto dopo che la crisi li ha decimati: «Il 50% del Pil lo facciamo noi, ma ora tocca ai nostri salari»

Antonio Sciotto

AL CORTEO DI MILANO **FOTO LAPRESSE.** A SINISTRA, LA MANIFESTAZIONE DI NAPOLI **FOTO KONTRO LA**

La battaglia sta tutta lì: nell'aumento del salario. Lo otterranno, a livello nazionale, da Roma, i tre sindacati Fim, Fiom e Uilm, o lo potrà dare in futuro solo il singolo imprenditore, in azienda, a patto però che i lavoratori firmino un accordo in loco e riescano a «produrre ricchezza», come dice il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi? In questo braccio di ferro sta la partita che ieri ha visto le tute blu schierare le proprie forze in piazza, mentre dall'altro lato Confindustria - con il governo che offre una sponda detassando il salario e il welfare erogati a livello aziendale - cerca di portare a casa la «rivoluzione 4.0», che oltre che industriale sarà anche (forse) contrattuale.

In tutto questo, in mezzo, ci stanno loro, gli 1,6 milioni di dipendenti metalmeccanici italiani, tute blu e impiegati: una categoria che rappresenta uno dei fiori all'occhiello della produzione manifatturiera del nostro Paese - ci confermiamo al secondo posto nell'Unione europea dopo la Germania - ma che è stata fortemente provata dalla crisi.

Riprendersi dopo la bufera

Secondo i dati di Federmeccanica/Eurostat (giugno 2015) i metalmeccanici italiani sono 1.631.817. Ma erano molti di più, circa due milioni, prima dell'inizio della crisi: in otto anni si sono persi oltre 300 mila posti di lavoro, ha calcolato la Fiom. Intensissimo, di pari passo, il ricorso alla cassa integrazione: quella ordinaria ha avuto il suo picco nel 2009, quella straordinaria nel 2010, ma è tornata a salire esponenzialmente nel 2014, a dimostrazione che - come diceva Maurizio Landini parlando ieri dal palco di Milano - «la crisi per noi (per le tute blu, *ndr*) non è ancora finita». Scorrendo i tavoli aperti al ministero dello Sviluppo troviamo infatti molte imprese del comparto - dalla OmCarelli alla Solsonica, dalla Piaggio Aerospace alla Belleli. E dire - per continuare a citare Landini - che il settore «rappresenta quasi il 50% del Pil: quindi - conclude il sindacalista - adesso Federmeccanica ci deve riconoscere l'aumento del potere di acquisto».

Il settore metalmeccanico, spiega Federmeccanica, è molto forte nell'export: esporta beni per 191 miliardi che rappresentano quasi la metà del fatturato settoriale. L'attivo del suo interscambio (65 miliardi di euro) contribuisce al totale riequilibrio della bilancia commerciale italiana, strutturalmente deficitaria nei settori energetico e agro-alimentare. Il 40% degli addetti lavora nella metallurgia e nella produzione di prodotti in metallo, il 25% nelle macchine e apparecchi meccanici, il 17% nei mezzi di trasporto, l'11% produce macchine e apparecchi elettrici, e infine il 7% nei computer e prodotti di elettronica e ottica.

Quanto guadagna un metalmeccanico? Qui arrivano le note dolenti, e forse comprendiamo ancora di più la battaglia dei contratti, guardando ai numeri: un operaio di terzo livello guadagna 1700 euro lordi al mese (che salgono a 1850 incluse integrazioni e premi); al netto, dove si gioca il potere di acquisto, si riducono a circa 1200. Circa 1400/1500 netti per un quinto livello, ma se scendiamo agli apprendisti e ai livelli più bassi si arriva a circa 1000 euro netti. Per gli impiegati andiamo dai 1000 netti fino ai 2500-3500 medi per un impiegato e quadro più elevato.

Colleghi tedeschi ben più ricchi

In Germania, dove i metalmeccanici sono oltre il doppio (3,6 milioni), il trattamento economico riservato ai lavoratori è molto migliore: in Italia, spiega la Fiom, per ogni ora lavorata vengono corrisposti circa 18 euro di retribuzione lorda più 7 oneri sociali; in Germania rispettivamente 31 euro è 6 euro all'ora. Il costo del lavoro per dipendente italiano viaggia attorno ai 40 mila euro, ed è in linea con quelli di Spagna e Regno unito, mentre è di circa 15-20 mila euro inferiore rispetto a quello che troviamo in Francia, Germania, Danimarca e Olanda.

La presenza di lavoro immigrato non è altissima: siamo a circa il 4% sul totale degli addetti, ma in 15 anni la crescita è stata molto forte perché la percentuale nel 1990 era dello 0,25%.

Il precariato e il lavoro sommerso, per la tipologia specifica del settore - svolto perlopiù in ben definiti siti industriali, con una tradizione contrattuale molto antica e consolidata - non incide ai livelli di altri comparti più giovani o a più alto tasso di irregolarità, come il commercio o la raccolta nei campi: il tempo indeterminato risulta al 96% contro un 4% di tempi determinati e apprendisti. Ma dilagano gli appalti (dove sotto l'apparenza di lavoro regolare e stabile si può annidare l'abuso), e ultimamente si diffondono anche le partite Iva e il lavoro accessorio.

È iscritto al sindacato un lavoratore su 3 (33%), dato che è sceso parecchio rispetto a 20 anni fa: nel 1995 avevano una tessera 4 lavoratori su 10 (39%).

Napoli / IN PIAZZA CON LA PAURA DEL FUTURO

Sud, i sette anni che hanno sconvolto il lavoro in fabbrica

Adriana Pollice

Per la prima volta, dalla rottura nel 2008, Fim, Fiom e Uilm sono tornati in piazza ieri a Napoli per lo sciopero generale di quattro ore, proclamato per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. In 3mila si sono presentati davanti al portone dell'Unione industriali e da lì sono andati in corteo verso la sede della regione. Secondo la Cgia di Mestre, dal 2008 al primo trimestre del 2015 si sono persi 580mila posti di lavoro nel meridione, 250mila in Campania. Il settore metalmeccanico è tra i più colpiti.

Emblematico l'esempio dell'auto. Otto anni fa l'allora Fiat contava 6mila dipendenti diretti nel Giambattista Vico di Pomigliano d'Arco. Poi cominciò la cura Marchionne: il primo atto fu la rottura sindacale sulla firma del contratto (che la Fiom non ratificò) e una lunga stagione di denunce per comportamento antisindacale da parte delle tute blu della Cgil, parzialmente conclusa con l'elezione dei Rls della Fiom a luglio 2015. Nel frattempo i dipendenti sono scesi a circa 4mila di cui 1.800 dal 2014 lavorano pochi giorni al mese in contratto di solidarietà. I picchi di vendita della Panda hanno consentito solo a 200 di questi di venire riassorbiti sulle linee dallo scorso marzo ma la filosofia al Vico resta invariata: ritmi forsennati per circa 2mila, inclusi gli straordinari il sabato, poco lavoro per i 1.600 ancora in attesa che l'azienda introduca un secondo modello che consenta di riassorbirli tutti. Decimato l'indotto Fca, nell'ex Fma di Pratola Serra (che produce motori) si è passati da 4 giorni lavorativi al mese di tre anni fa a 15 nel 2016 ma la crisi non è ancora alle spalle.

> Dal 2008 a oggi nel meridione si sono persi 580 mila posti nel settore

A Pomigliano ci sono le origini dell'industria aeronautica italiana che, un pezzo per volta, rischia di sparire dalla regione: Alenia (del gruppo Finmeccanica) ha chiuso l'impianto di Casoria nel 2013 e ceduto a giugno quello di Capodichino all'Ati tech. Con la riorganizzazione in divisioni del colosso pubblico, il comparto militare è finito al nord, insieme alla realizzazione velivoli. In Campania (Pomigliano, Nola) e Puglia (Grottaglie, Foggia) sono rimaste le aerostrutture cioè la parte meno pregiata e più soggetta alle difficoltà del mercato.

Finmeccanica, che dal 2017 si chiamerà Leonardo, conta in Campania 6.500 addetti diretti e un indotto di 20mila posti, ma realtà come Selex e Telespazio rischiano di finire fuori regione a vantaggio di altri territori. Fermo anche l'affare Ansaldo Sts: venduto da Finmeccanica, insieme alla Breda, ai Giapponesi di Hitachi, il tribunale di Milano sta indagando sulla transazione così gli investimenti sono fermi e non è chiaro cosa succederà dopo giugno, rischiano così il blocco i due impianti napoletani.

Non va meglio alla Fincantieri di Castellammare di Stabia: il nuovo piano industriale prevede la retrocessione del sito partenopeo e di Palermo a cantieri di supporto di quelli del nord. Il lavoro c'è ed è pure tanto fino al 2020 solo che l'azienda preferisce distribuirlo al nord e all'estero. Del distretto degli elettrodomestici del casertano resta molto poco. Dei 5.500 dipendenti diretti della Indesit degli anni '70, ne erano sopravvissuti nel 2013 solo 815 diventati poi 320 dopo la fusione con la statunitense Whirlpool l'anno scorso. Non producono più ma fanno logistica, resistono i 573 del sito di Napoli dove si fanno lavatrici. Ai lavoratori casertani in esubero è stata data la possibilità di spostarsi nelle sedi del nord del gruppo. Vanno a ingrossare le fila del milione667mila emigrato dal sud al settentrione tra il 2012 e il 2014.